



Zwischen neun und neun

Leo Perutz

[Download now](#)

[Read Online](#) ➔

Zwischen neun und neun

Leo Perutz

Zwischen neun und neun Leo Perutz

Ein Student befindet sich wie gehetztes Wild auf der Flucht vor der Polizei, weil er versucht hat, einen aus der Universitätsbibliothek entwendeten Prachtband zu Geld zu machen. Sein Problem: Er ist entkommen, nachdem man ihm bereits Handschellen angelegt hatte. Er irrt durch das Wien der k.u.k. Monarchie, begegnet behäbigen Kleinbürgern, versponnenen Gelehrten, gerissenen Händlern und Hehlern, kleinen Angestellten, Spielern und verlorenen Existenzen, die ihr Dasein in Bars und Kaffeehäusern fristen, und muß in einer alptraumartigen und irrwitzig-grotesken Sequenz von Szenen eines Tages – zwischen neun und neun – sein Handicap auf immer neue Weise zu erklären, kaschieren und verbergen suchen.

Ein irrwitziger Schelmenroman aus dem Wien der k.u.k. Monarchie: Ein präzise aufgebauter Plot voller verblüffender Effekte, der gekonnt mit der Realität jongliert und eindringlich die Frage nach der (inneren) Freiheit aufwirft - der »größte Erfolg der unmittelbaren Nachkriegszeit« (Egon Erwin Kisch).

Zwischen neun und neun Details

Date : Published 2007 by dtv (first published 1918)

ISBN : 9783423132299

Author : Leo Perutz

Format : Paperback 220 pages

Genre : Fiction

 [Download Zwischen neun und neun ...pdf](#)

 [Read Online Zwischen neun und neun ...pdf](#)

Download and Read Free Online Zwischen neun und neun Leo Perutz

From Reader Review *Zwischen neun und neun* for online ebook

Amaranta says

“Ci sono persone che la libertà non rende felici...solo stanche” .

Chi è Stanislaus Demba? E perché si comporta in maniera così strana per dodici ore della sua giornata? Perutz crea un personaggio bislacco, a tratti buffo, simpatico per certi versi ma in alcuni momenti che si rende odioso ai suoi interlocutori, strano, intelligente, fortunato e sfortunato allo stesso tempo. Lo seguiamo per tutto il giorno e ci affanniamo con lui alla ricerca spasmodica di una “ felicità” che si rivelerà vuota per lui. Una città, Vienna, che lo avvolge, con le sue fiammelle tremolanti e le sue pozzanghere, il suo tempo piovoso e grigio, fra giardini, scalinate e piazze.

Una riflessione sulla libertà, sulla costrizione del corpo che a volte può diventare costrizione di anima, pensieri e mente. Quanto può influire nei comportamenti di un uomo? Quanto di tutto quello che succede nel mondo potrebbe essere evitato per poco?

Una lettura intensa che avvolge il lettore in un climax fino alla fine.

Caraliotiscrivo says

E ieri ero ancora libero, potevo fare quel che mi pareva, intraprendere qualsiasi azione. In quell'istante mi balenarono in testa progetti che per anni m'ero tenuto dentro e che mai avevo realizzati. Cose senza senso né importanza: il non avere ancora mai bevuto un bicchiere di birra con una cannuccia mi apparve come un grave peccato; dicono che ci si ubriaca, e io non l'avevo mai provato. Oppure, un'idea che avevo in mente da tempo, seguire passo dopo passo uno sconosciuto per vedere che combina, come si guadagna il pane e come trascorre la giornata. Oggi avrei potuto sedermi su una panchina dello Stadtpark, in cerca di qualche avventura o spaventare una ragazza con una folle storia inventata... tutto questo mi passò per la testa, tutto questo ieri avrei ancora potuto farlo, cose insignificanti, certo, ridicole, ma era la libertà. E mi resi conto di quanto, nonostante tutta la mia povertà, fossi ricco, perché ero padrone del mio tempo. Compresi chiaramente, come mai prima d'allora, cosa significasse "libertà".

Barbaraw says

Grande racconto dove l'eleganza della scrittura tornita, accurata, leggermente rétro si sposa con il ritmo moderno del suspense. Messo di fronte ad una scadenza 12 ore (seguendo l' unità di tempo del teatro classico che coglie il protagonista al momento culminante della sua crisi) il disperato Stanislaus Demba si agita per liberarsi da una condizione nella quale sprofonda sempre di più, ad ogni tentativo, con una scansione metronomica di fatti, incontri, personaggi, siparietti, situazioni perfettamente incastrate nello loro svolgersi dove incontriamo una bella varietà umana dal commerciante generoso, al pensatore distratto, al giocatore accanito, in una successione sempre rinnovata.

Così, il lettore dapprima è sgomento, chiedendosi che diavolo avrà mai quell'uomo dal comportamento strambo, poi, dopo una sequenza di indizi, Perutz svela lo stretto necessario per poter continuare a trascinarci, insonni, da un capitolo all'altro, perché non possiamo aspettare oltre, vogliamo sapere, vogliamo

capire, e, quando capiremo, sarà ancora una sorpresa...

Vi è ,sì, sentore di Kafka nelle torbide atmosfere, vi è l'assurdo, quello che non ci fa sorridere, quello di alcuni dialoghi beckettiani, vi è l'impotenza, vi è un bel briciolo dell'ironia mittleeuropea, vi è la maestria di un Edgar Allan Poe, e mettiamoci anche la concezione dell'amore alla Proust, quello che dopo i tormenti della gelosia e le pazzie della passione, al risveglio dall'ubriacatura d'amore, ci fa dire: " non era nemmeno il mio genere..." ,un cocktail davvero prezioso.

Nulla si può svelare di questo testo ai futuri lettori, sarebbe un crimine; ma se è una parabola, allora, quale miglior immagine di privazione della libertà?

alessandra falca says

Conoscete Leo Perutz? In Italia è stato tutto ristampato da Adelphi. Che bellezza. Questo libro mi ha giocato un bel tiro. L'ho letto in meno di 24 ore. Dalle nove alle nove appunto. Ho scoperto un nuovo autore da leggere. I suoi personaggi sono inquieti, teatrali e bellissimi. E le storie si dipanano, almeno questa, come una pallina rotonda rotonda. Adorerete Demba come l'ho adorato io.

"Non deve esserci nessun castigo. Il castigo è follia. E' l'uscita di sicurezza verso la quale ci precipitiamo, quando nell'umanità si diffonde il panico. E' il castigo ad avere la colpa di ogni crimine... Che l'umanità abbia il potere di castigare, è questa la causa di tutta l'arretratezza spirituale..."

Bravo Perutz. Da recuperare.

Ubik 2.0 says

Stanislas D.

“Alquanto bizzarro” questo romanzo di Perutz è la sensazione che suscitano i primi capitoli ma alla fine, ad uno sguardo retrospettivo, il racconto si rivela legato da una progressione ineluttabile ed architettato con geometrica precisione: è la parabola, scandita nell’arco di 12 ore, della vita dell’ineffabile Stanislas Demba, uno dei tormentati personaggi che la narrativa mitteleuropea ci offre, non tanto diverso dal più noto e quasi contemporaneo Josef K.

“Dalle nove alla nove” si articola in due metà ben distinte, non perché la vicenda subisca un’oggettiva virata degli eventi, ma perché l’autore, con trucco geniale di sceneggiatura, capovolge il nostro punto di vista, dapprima identificato con lo sguardo sorpreso, diffidente e preoccupato degli interlocutori di questo individuo dal comportamento misterioso, imprevedibile, contraddittorio e folle, forse pericoloso.

Poi, dopo la rivelazione a metà libro (cui è impossibile accennare senza rovinare con uno spoiler buona parte del piacere e del divertimento di questa lettura) siamo indotti ad assumere con crescente partecipazione la prospettiva dello sciagurato Stanislas e dei suoi molteplici tentativi, tanto ingegnosi quanto avversati dalla malasorte, di sfuggire a un destino beffardo e inesorabile.

Ma ciò che è almeno altrettanto interessante in questo romanzo è la successione di quadri della Vienna di inizio ‘900 che si aprono ad ogni capitolo evocando ai nostri occhi ambienti tipici minuziosamente descritti: dalla bottega della pizzicagnola al polveroso ed operoso ufficio commerciale, dal caffè dove gli agenti di Borsa fanno colazione all’immane giardino pubblico: in tutti gli angoli tranquilli dove placidi (e sovente

un po' stolidi) cittadini viennesi sono intenti alle loro occupazioni quotidiane e alle conversazioni ordinarie, irrompe ogni volta il signor Demba come un ordigno anarchico a sconvolgere un esterrefatto contesto borghese.

Nello stile del racconto spiccano un ritmo incalzante ed un continuo mescolarsi di toni, adottato altre volte da Perutz ad esempio in "Il maestro del Giudizio Universale", dal grottesco al drammatico, dal thriller fino a momenti di umorismo che a volte sfiorano la "pochade" come nel tragicomico prefinale nella saletta del ristorante, una scena in crescendo dove tutti gli astanti si affannano in preda al panico per la presenza di un'inesistente rivoltella.

Marius Ghencea says

Demba, c'è ancora chi come te... solo che tu sei d'inizio novecento.

Adam Frederik says

Tragic and hilarious. Fantastic main character. This book is such a fine example of Perutz ability to sketch out vivid characters with elegance, ease and satire, such as the bank assistant who walks around with two specialty condoms and a manual for smalltalk in his pocket. To be read along side Kafka and Shultz.

Sandra says

"Con le mani sbucci le cipolle.... Con le mani tu puoi dire di sì...."

Mi si scusi la blasfemia dell'accoppiamento di Perutz con la canzone di Zucchero, ma nel corso della lettura quante volte ho riflettuto sull'importanza dell'uso delle mani per gli esseri umani; senza che ce ne rendiamo conto, la nostra esistenza si svolge "normalmente" attraverso la manualità, per mangiare, per bere, per pregare, per salutare, per vestirsi, per lavorare, per accarezzare il nostro amore.... Eppure Stanislaus Demba, studente di lettere viennese, senza un soldo e con il solo desiderio di trascorrere una vacanza a Venezia con Sonia, che invece lo preferisce ad un altro più ricco di lui che le paga il viaggio (disinteressata la ragazza!), nelle sue disavventure tragicomiche di una giornata in giro per la città alla ricerca del denaro per il viaggio, piene di malintesi e fraintendimenti esilaranti ma dall'esito drammatico, ha capito una cosa: "Per entrare in possesso di denaro non servono le mani!"

Chi ci aveva mai pensato? Una sola attività, quella più pragmatica ma anche quella che da semplice attività per la sopravvivenza si può trasformare in un'avidità scalata al successo con aspetti anche patologici, quell'attività che contraddistingue l'uomo sia quale onesto lavoratore sia come criminale, è l'unica attività per la quale non sono necessarie le mani, rivelandosi quella meno "umana" e più artificiosa che vi sia. Ci sono altri aspetti che emergono da questo libro davvero incantevole, frizzante e malinconico insieme, con un epilogo tragico e bellissimo che sempre riguarda le mani di Stanislaus Demba, e in verità la vita e la morte di ogni essere umano. Non posso esimermi dal consigliarne la lettura, credetemi.

<http://www.youtube.com/watch?v=I6HnHN...>

Roberto says

"Ci sono persone che la libertà non rende felici, solo stanche"

Tanto fare e tanto girare, sempre in ansia, sempre in agitazione, sempre aspettandosi qualcosa. Ma il nostro destino forse è già segnato? Non possiamo cambiare nulla di quello che deve essere?

Un libro strano questo di Leo Perutz. Un libro che si avvolge in sé stesso e che mi ha lasciato interdetto a pensare e ripensare a ciò che ho letto (e continuo tuttora a rimuginarci!).

Semplice, ironico, strambo, realistico, ossessionante, folle. In ogni caso tutt'altro che banale!

Oscar says

‘Mientras dan las nueve’ (1918), de Leo Perutz, narra las peripecias de Stanislaus Demba, auténtico antihéroe, y su huida a través de las calles de Viena ante la amenaza de que el campanario dé las nueve. Al principio el lector no sabe lo que está sucediendo, ante la ambigüedad de Demba y de su encuentro ante los personajes más variopintos. ¿De quién huye Demba? ¿Por qué esa obsesión en esconder sus manos bajo el abrigo? ¿A qué viene tanta prisa? Todos estos misterios nos serán desvelados en su momento. Contar algo más de la trama sería echar a perder la novela al lector. La tensión va en aumento y es imposible dejar de leer.

Leo Perutz es muy hábil a la hora de construir la historia onírica y kafkiana de ‘Mientras dan las nueve’. Su prosa es fluida y carente de retórica, lo que hace que el ritmo no decaiga. No es casual que Hitchcock se interesase por este libro y la huida de Demba, que evoca la angustia del falso culpable, tan recurrente en su cine. El humor negro y las situaciones un tanto estrambóticas e hilarantes, también están presentes. Y es que Demba es un personaje al que las circunstancias le trascienden. Perutz no es nada previsible y cada libro suyo es una maravilla.

Tijana says

[Prvih nekoliko poglavlja šetamo se kroz Be? (pri?ljive bakalinke, koketne datilografkinje, rasejani profesori itd itd) i postaje

amapola says

Sorprendente e beffardo

Vienna, inizio Novecento. Muovendoci tra negozi, panchine del parco e bar, assistiamo per dodici ore alle vicende (assurde, tragicomiche, grottesche) di Stanislaus Demba, uno studente dai comportamenti sospetti: cosa si nasconde dietro le sue stramberie?

Dapprima prevale la curiosità, che poi – nel crescendo incalzante della narrazione – diventa impazienza, agitazione. E quando a un certo punto il mistero si chiarisce e scopriamo la causa del suo comportamento, allora assistiamo, con una vaga sensazione di impotenza, al progressivo sgretolarsi di amori, amicizie e della stessa sua identità in un finale sorprendente e beffardo.

A questo punto mi sarebbe piaciuto mettere il link di un walzer di Strauss, ma Perutz, poco prima della fine, si preoccupa di farmi sapere che Stanislaus sente provenire da un grammofono in lontananza questa musica, e io non ho scelta

<https://youtu.be/o962BuYmYLE>

Theut says

Bellissimo romanzo al cui protagonista, in 12 ore (e non è un caso che la vicenda si svolga dalle 9 alle 9 vista la simbologia del numero) accadono tutta una serie di avventure tragicomiche.

Ha un brutto carattere, è villano e gretto, ma non possiamo fare a meno di essere risucchiati da quanto gli sta accadendo e provare simpatia per lui perché lo vediamo non compreso da chi lo circonda, siano estranei o conoscenti.

La scoperta della sua "menomazione" non è che una parte della sorpresa finale (nel vero senso del termine, le ultime 20 righe spiazzano).

Stanislaus Demba è un po' Joseph K., un po' Don Chisciotte e un po' simbolo della fine di un mondo. Il tutto condito da uno stile estremamente realistico e ricco di particolari. Davvero un gioiello.

Grazia says

Solo i libri son, per così dire, liberi come l'aria

Un romanzo davvero inconsueto.

Parte come un giallo, un racconto che ha del kafkiano, che nello sviluppo risulta ad un certo punto un po' ripetitivo e ossessivo. Ossessivo come il suo protagonista Stanislaus Demba, incomprensibile nei comportamenti, accidioso e pure un po' antipatico.

Avrei detto lettura d'intrattenimento.

E invece. Tutt'altro. Siamo dinanzi ad una metafora sulla condizione dell'uomo. Sulla delusione dell'uomo. Sulla fine di tutti i suoi sogni e le sue illusioni. In primis la libertà. Ma anche l'amore. E la giustizia. E il sentimento che coglie e che ben descrive è l'impotenza, l'essere con le mani legate, l'impossibilità di cambiare le cose, nonostante il dibattersi quasi frenetico dell'uomo.

"Il castigo è follia. È l'uscita di sicurezza a cui gli uomini danno l'assalto quando si diffonde il panico. È il castigo ad avere la colpa di ogni crimine che viene o che verrà commesso». ... « Che l'umanità abbia il potere di castigare, è questa la causa di tutta l'arretratezza spirituale. Non ci fossero castighi, si sarebbero

già da tempo trovati i mezzi per rendere i crimini impossibili"

Impossibile non fermarsi a riflettere davanti allo scoramento di questo scrittore che come Zweig ha vissuto lo sconcerto e l'impotenza degli uomini della fine dell'Impero Asburgico. Zweig rende bene tale clima con l'autobiografico "mondo di ieri", Perutz incisivo e parimenti raffinato con questo straniante e amaro racconto.

Un libro che meriterebbe una rilettura per coglierne a pieno le metafore.

Fabio says

Opera non semplicissima da inquadrare, su molti livelli.

Opera ricca di spunti di riflessione, su molti livelli.

Dodici travagliate ore di Stanislaus Demba, impegnato nell'impossibile compito di trovare il denaro sufficiente a riconquistare (non tanto per amore, quanto per principio) la donna appena persa.

Dodici travagliate ore in cui il protagonista - e possibilmente il lettore con lui - comprende come la libertà sia basata su piccoli, insignificanti dettagli dell'esistenza che si tende a dare per scontati. Un cambiamento, anche il più piccolo, può segnare l'andamento di una giornata, ma anche di una intera vita.

Interessante anche la gestione assai moderna dello svolgersi della trama: Perutz parte da una situazione anomala di cui ben presto il lettore capisce la causa immediata (ben presto si giunge alla conclusione che il protagonista è ammanettato), per risalire poco alla volta alle origini della stessa. Fino ad un colpo di scena finale che idealmente mi ha ricordato - eresia! - i migliori film di Nolan o Shyamalan.
